

Sul numero di "Rinascita" da oggi in edicola

Un'intervista di Longo sui temi internazionali

Come affrontare il complesso processo per il superamento dei blocchi - La partecipazione del PCI al dibattito in corso nel movimento operaio internazionale - La riunione del prossimo Consiglio Atlantico e la politica estera del governo italiano

Il numero di Rinascita che esce oggi nelle edicole contiene un'ampia intervista al compagno Luigi Longo dedicata ai problemi internazionali. Rispondendo alle domande della rivista, il segretario generale del PCI affronta i problemi dei rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti e del Patto Atlantico, e si sofferma ampiamente sulla esigenza di portare avanti un processo di superamento della politica dei blocchi.

Longo affronta poi il problema della definizione del concetto di «frontiere» del socialismo, affermando che «l'imperialismo storico tra socialismo e imperialismo passa oggi attraverso vari e diversi processi rivoluzionari aperti in tutto il mondo». Ne deriva che il movimento operaio internazionale non può «ridurre la sua iniziativa a uno schema unico e uniforme».

Conferenza europea sulla sicurezza

Rispondendo a un'altra domanda riguardante la partecipazione del PCI ad assise internazionali, Longo afferma: «Credo che la nostra linea generale e in particolare il rapporto che noi stabiliamo tra l'internazionalismo e l'autonomia di ogni popolo, e per questo tempo sempre pensato, detto - e agito in tal senso - che intendiamo discutere in modo chiaro e aperto con tutti i partiti comunisti anche le divergenze, ritenendo che eludere la discussione rende più difficile la ricerca costante di una linea di unità di azione tra tutte le forze socialiste. Anche in rapporto al congresso in corso del Partito comunista cecoslovacco la posizione che abbiamo assunto risponde a una volontà di presenza attiva nel movimento operaio e comunista internazionale e nello stesso tempo alla esigenza di affermazione della nostra visione del socialismo e dei rapporti tra gli Stati e i partiti. Per questo abbia-

mo inviato un nostro compagno a quel congresso e nel messaggio abbiamo con chiarezza espresso le nostre posizioni di dissenso e di divergenza nei confronti delle tendenze pacifistiche e anche delle posizioni assunte da quel partito». Sul complesso processo di superamento dei blocchi, Longo così risponde: «Credo che in generale sia necessario che, da una parte e dall'altra, tutti coloro che vogliono una reale distensione si accorgano, ciascuno nel proprio ambito, dei processi che lo chiamano a parlarne di superamento delle difficoltà esistenti. Ogni passo che serva a disinnescare sia pure soltanto vecchi pregiudizi e situazioni di stallo psicologico è in questo senso utile. Ogni misura che tenda a sciogliere sia pure parzialmente situazioni vecchie, eredità del passato, va appoggiata. In questo quadro, ad esempio, va salutata ogni trattativa reale che tenda a contenere la corsa agli armamenti, avendo come obiettivo un disarmo più generalizzato».

In particolare credo vi sia oggi una idea - per quel che ci riguarda più da vicino - che deve essere appoggiata e incoraggiata fino alla sua realizzazione: l'idea della conferenza europea sulla sicurezza. Questa può offrire l'occasione per affrontare con un nuovo spirito molti problemi sospesi e può contribuire a dissolvere alcune difficoltà che hanno gravemente condizionato gli interessi concreti di sviluppo e le aspirazioni di indipendenza e di autonomia di ogni popolo, e per questa via, si possono creare nuove condizioni per il superamento della politica dei blocchi. In Europa siamo in una situazione che è in parte nuova e che chiama tutte le forze politiche, innanzitutto il movimento operaio, a compiti e iniziative che siano adeguati ai dati e alle esigenze nuove». «E proprio nei prossimi giorni - ricorda l'intervistatore - si riunirà a Lisbona il Consiglio atlantico e sembra che uno dei temi in discussione sia proprio questa riguardante l'Europa». «Da quel che ne sappiamo - risponde Longo - sarà così. Ma non nel senso giusto e desiderato. Gli Stati Uniti infatti chiederanno che gli alleati si impegnino ad assumere un onere maggiore per il mantenimento delle truppe americane in Europa. In realtà la riunione di Lisbona, anche per la sede in cui si svolge, sottolinea l'urgenza di passi e iniziative che potrebbero e dovrebbero essere fatti, dal governo italiano, mentre non lo sono. Vorrei ricordare solo quelli dell'allontanamento

delle basi militari da ogni paese, beninteso dell'uno e dell'altro blocco; della riduzione bilanciata degli armamenti e delle truppe in Europa; dell'isolamento dei regimi fascisti europei quali la Grecia e il Portogallo membri della NATO; della rottura di ogni rapporto di solidarietà e di complicità con le guerre coloniali del Portogallo; di una diversa politica nel Mediterraneo; del ritiro, conformemente alle decisioni dell'ONU, delle truppe di Israele dai territori occupati. Tutte misure parziali che potrebbero essere proposte e prese anche nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Evidentemente per noi resta fermo l'obiettivo principale che è quello dell'uscita dell'Italia dal Patto atlantico».

Il governo deve riconoscere la RDT

«In altri termini - osserva "Rinascita" - tu dai un giudizio negativo sulla politica estera di questo governo». «Sì. In effetti - prosegue Longo - mentre vediamo che le stesse grandi potenze cercano di lavorare a nuovi rapporti o almeno discutono di alcuni problemi aperti, da parte italiana non c'è nessun cenno e soprattutto nessuna iniziativa reale di incoraggiamento a processi nuovi, che esprimano una volontà di autonomia una maggiore aderenza alle proprie esigenze nazionali. Prendiamo la questione della sicurezza europea. Il nostro governo continua a anteporre la soluzione della questione di Berlino sapendo che così si pone un freno immotivato alle possibilità di realizzazione della conferenza. Pensiamo alla NATO dove il nostro governo non presenta alcuna proposta nel senso che deve prima. Pensiamo alla stessa Ostpolitik. Mentre la Germania federale ha cercato senza invocarci relazioni nuove con l'Est, il governo italiano non comprende ancora l'interesse del nostro paese e quello generale a riconoscere la RDT, stabilendo con essa normali rapporti consueti e diplomatici. Sappiamo che passi si fanno e si fanno, ma con grande cautela, che non rispondono affatto alle esigenze del nostro paese e nemmeno agli obblighi internazionali delle attuali alleanze, ma soltanto ai calcoli dei gruppi più retrivi, nazionali e internazionali».

Longo si sofferma infine su altri problemi di politica estera e su polemiche attualmente sollevate dalla DC.

Dopo il voto sul finanziamento

Asili nido: una nuova fase di lotta

L'obiettivo è di far approvare la legge subito dopo le elezioni - Un giudizio della CGIL - Iniziative unitarie dell'UDI

Il voto favorevole espresso mercoledì scorso dalla commissione bilanciale della Camera per il finanziamento del piano di costruzione e gestione di 3.800 asili nido convalida il risveglio dell'azione di tutte le forze che da anni si battono per la soluzione di questo importante problema sociale e che ora si possono giustamente lottare per un'approvazione definitiva della legge.

In una nota diffusa ieri la CGIL «esprime la propria soddisfazione» per il risultato conseguito. «L'opinione della CGIL - dice il comunicato - è del sindacato in generale, e del risultato ottenuto è giusto: l'azione unitaria condotta avanti, da più tempo, in più luoghi di lavoro, in tutto il territorio nazionale, da parte delle strutture del partito in luogo di quelle femminili, per la conquista di un servizio sociale così importante sia per la crescita del partito sia per la tranquillità morale della donna che lavora e che giustamente vuole aver riconosciuto il proprio ruolo e la propria dignità di madre e lavoratrice».

«La CGIL - conclude la nota - si augura che superato lo scoglio del finanziamento, le forze politiche del governo, che del progetto di legge hanno dato comunque un giudizio positivo, si adoperino per renderlo esecutivo in un tempo breve, al fine di non deludere le giuste ed umane attese del mondo del lavoro».

Presso la sede nazionale dell'UDI si è tenuta la preannunciata riunione per esaminare lo sviluppo della vertenza per i nidi. Nel dibattito, aperto da Carmen Zanti, sono intervenute Caimi (Firenze) l'onorevole Sgarbi, Dentì (R. Emilia), Bianchi (Genova) e Perino (Bologna). Sceloni (Ferrara).

Le prospettive di azione sono state individuate in due punti: 1) mantenere il massimo di pressione nei confronti del parlamento, con l'obiettivo di ottenere la nuova giunta risultata composta da due assessori socialisti, due socialproletari e cinque - compreso il sindaco - comunisti.

per le elezioni, e che la quantità di finanziamenti che verrà decisa corrisponde all'esigenza di generalizzare il servizio; 2) estendere le vertenze locali perché le aziende rispettino gli oneri già attribuiti loro dalla legge vigente, e perché le amministrazioni locali assumano, mediante convenzione, i nidi attualmente dell'Onmi.

Dalla discussione è emerso che, nella misura in cui il movimento in atto - che ha avuto un grande successo - non si esaurisce nella grande manifestazione indetta dall'UDI il 31 marzo - propone obiettivi concreti per combattere il doppio lavoro della donna, si accende lo scontro anche ideale sulla collocazione della donna nella società e risulta evidente la necessità di battere concretamente le posizioni conservatrici sul «ruolo domestico» della donna.

Dalla discussione è emerso che, nella misura in cui il movimento in atto - che ha avuto un grande successo - non si esaurisce nella grande manifestazione indetta dall'UDI il 31 marzo - propone obiettivi concreti per combattere il doppio lavoro della donna, si accende lo scontro anche ideale sulla collocazione della donna nella società e risulta evidente la necessità di battere concretamente le posizioni conservatrici sul «ruolo domestico» della donna.

Il PSI nella Giunta di sinistra a Gubbio

PERUGIA, 27. Il PSI è entrato a far parte della giunta comunale di Gubbio, formata precedentemente da PCI e PSIUP. I socialisti, per bocca del loro capogruppo, hanno dichiarato di accettare le scelte programmatiche dell'amministrazione comunale. La nuova giunta risultata composta da due assessori socialisti, due socialproletari e cinque - compreso il sindaco - comunisti.

I lavori della 2ª Commissione del C.C. del partito

Alle Regioni un rapido e totale trasferimento dei poteri costituzionali

La trasformazione democratica dello Stato è indissolubilmente legata alla lotta per le riforme, e il suo aspetto essenziale è costituito dalla completa edificazione del potere regionale e dallo sviluppo dell'ordinamento autonomistico - Le pressioni centralistiche aspetto dell'offensiva conservatrice

L'edificazione del potere regionale - aspetto centrale anche se non esclusivo della lotta per la trasformazione democratica dello Stato - vive un momento cruciale; attorno ad essa si sviluppa una battaglia politica strettamente connessa con lo scoppio della democrazia regionale. La tutela dell'autonomia politica delle regioni comporta anche il rifiuto di un meccanismo di finanziamento che mantenga come norma fondi settoriali centrali che comporterebbero una grave violazione dell'autonomia politica regionale nella materia decisiva dei programmi d'intervento. Tali strumenti settoriali dovranno avere carattere eccezionale e transitorio, la norma essenziale è la piena disponibilità non vincolata del fondo generale regionale.

Altro tema essenziale di discussione è stato quello della programmazione economica: una iniziativa da condurre anzitutto per affermare una concezione della programmazione non non come intervento pubblico sulla distribuzione del reddito, ma come intervento nella formazione delle risorse, il che si concretizza nella politica degli investimenti. Nel fatto, mentre si registra uno stallo grave del governo, le regioni non possono rinunciare alla elaborazione autonoma delle loro scelte di sviluppo secondo priorità che per i comunisti sono: l'agricoltura, la sanità, l'urbanistica, la piccola e media industria.

La Commissione (che ha elaborato una serie di proposte politiche e operative che sono state presentate alla direzione del partito.

La Commissione (che ha elaborato una serie di proposte politiche e operative che sono state presentate alla direzione del partito.

Le decisioni della commissione parlamentare

«Riordino» dei ministeri e poteri alle Regioni

Si deve procedere contemporaneamente - Il governo invitato a ritirare lo schema di riordinamento del ministero del turismo

Al Senato, si è riunita la Commissione per le questioni regionali. I comunisti hanno proposto con forza l'esigenza di procedere ad un riordino generale sui decreti di trasferimento delle funzioni statali alle Regioni e di fissare un calendario preciso dei lavori in modo da rispettare l'impegno per il trasferimento dei poteri alle Regioni entro il 31 dicembre '71. Tale dibattito - hanno sottolineato i parlamentari comunisti - è tanto più necessario in quanto già dal primo esame dei decreti predisposti si può rilevare, come il governo intende riservare all'amministrazione centrale poteri che non le competono. Gli stessi ministri Gatto e Gaspari hanno lamentato i ritardi

e gli intralci posti dal rifiuto di alcuni ministri a collaborare alla redazione degli schemi di decreto per il trasferimento delle funzioni e l'urgenza del presidente del Consiglio, che nonostante abbia ricevuto tutti i decreti, non ha preso ancora alcuna iniziativa per la loro definitiva approvazione. Tutti i senatori intervenuti hanno denunciato la gravità della situazione e le responsabilità del governo. Al riordino della riunione è stato approvato un ordine di riordinamento del ministero del Turismo; è stato invitato il governo a ritirare lo schema, perché lo strumento di attuazione di questi decreti di riordino di ministeri contestualmente con i decreti relativi al trasferimento delle funzioni dai

Completamente passiva la polizia

Palermo: grave provocazione MSI all'università

Teppisti entrati nella casa dello studente, lanciano bombe-cartina nel salone della mensa - Alcuni feriti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. Gravi incidenti sono avvenuti nella tarda mattinata da un gruppo di canaglie fasciste che, per reagire al fallimento di una provocazione tentata all'Università, hanno assaltato la Casa dello studente e messo a soqquadro la mensa dove hanno lanciato anche tre ordigni esplosivi. Si segnalano i nomi di: La. Polizza, sebbene immediatamente avvertita dal commissario governativo dell'opera universitaria, prof. Saetta - è rimasta assolutamente inattiva; è intervenuta ad incidenti conclusi fermando un soltanto dei fascisti aggressori, ma bilanciando subito la partita con il fermo di uno studente democratico!

La provocazione era nell'aria da ieri sera quando si era diffusa la notizia che questa mattina i fascisti dell'UFAN contavano di tenere nell'aula della sede centrale dell'Università una manifestazione «contro la violenza comunista». Immediatamente, PCI, PSI, PSIUP e MPL compivano un passo pressò il rettore professor D'Alessandro, reclamando un suo fermo intervento per impedire che fosse consumata questa offesa ai sentimenti antifascisti e democratici della università, proprio nel momento in cui per giunta più gravi si sono fatti, nel paese, le provocazioni e le violenze fasciste.

D'Alessandro disponeva in effetti che la Centrale restasse chiusa oggi, per l'intera giornata. Ciò che, se da un canto ha stroncato sul nascere la provocazione, non ha tuttavia impedito che - sotto gli occhi della polizia, al solito presente ma inattiva - un gruppo di teppisti riuscisse a travolgere la scarsa resistenza dei bidelli e ad incendare nell'atrio una farsacca «protesta» contro il rettore. I fascisti erano guidati da una nota canaglia, Pierluigi Concuti, già in galera perché sorpreso assieme ad altri tre «camerati» ad allenarsi con armi da guerra in un poligono militare.

Ma la rabbia per il ridicolo in cui era precipitata la loro manifestazione, ha spinto i devoti del MSI a tentare, più tardi, la loro provocazione nella Casa dello studente, affollata di universitari che intendevano consumare il pranzo alla mensa. Qui le canaglie - tra cui sono stati riconosciuti e denunciati i noti criminali Campisi, Virzi, Fraga, Lubrini, già altre volte protagonisti di analoghi episodi - hanno sfornato un cartello pieno di insulti, pretendendo che non fosse rimosso. Alcuni studenti hanno chiamato allora il direttore della Casa ed il prof. Saetta e, alla loro presenza, hanno defesso il cartello.

I teppisti del UFAN hanno reagito lanciando contro gli studenti prima bottiglie, piatti, sedie e nastri, ma anche dei mattoni di mano (coltelli compresi), e poi anche tre bombe-cartina che - per puro caso - hanno sfiorato lungo la loro traiettoria gli studenti ma sono esplose in un'aula vuota del salone della mensa, mandando in frantumi alcune vetrate. Tra i feriti e i contusi ci sono anche alcuni inserienti della Casa dello studente.

Energica la reazione e la solidarietà non solo dei partiti democratici ma anche dei amici. Una nota congiunta esprime la loro vibrata protesta «per questo indegno atto che suona offesa non solo agli studenti ma anche dei amici, e a Palermo democratica». CGIL, CISL, e UIL denunciano le responsabilità oggettive del rettore e quelle dei suoi collaboratori. «È di solito molto più solerte per le manifestazioni organizzate dai lavoratori e dai democratici». Questo nuovo atto di teppismo - conclude la nota - ripropone l'urgenza e la necessità dello scioglimento delle organizzazioni della destra eversiva e fascista; da cui, gli appelli ai lavoratori «perché nei loro posti di lavoro e nei quartieri intensificano la mobilitazione e la vigilanza».

Promossa domani in piazza del Duomo da un largo schieramento unitario

Manifestazione antifascista a Milano

Mobilizzazione democratica nella città e nei centri della provincia - La polizia continua a tollerare le provocazioni e gli atti di terrorismo dei fascisti - Protesta per l'autorizzazione di una nuova «marcia» promossa dalle forze fasciste e reazionarie camuffate dietro il «comitato anticomunista»

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.

Il Comitato unitario antifascista - di cui fanno parte dai comunisti, ai democristiani, ai socialisti, ai socialproletari, ad esponenti repubblicani, ai sindacati - aveva chiesto formalmente che fosse negato ai fascisti il diritto di scorrazzare per le strade di Milano ripetendo lo ignobile spettacolo della prima «marcia silenziosa» che vide saliti fascisti e teppisti della peggiore specie, nel picchiare e insultare i passanti. L'iniziativa che il «comitato anticomunista» pensava di poter mimetizzare di fronte all'opinione pubblica.

Quella richiesta non è stata ascoltata. I fascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)». Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche.

Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

Anche oggi ordini del giorno largamente unitari (votati cioè dal PCI, PSI, PSIUP, DLP, DLP) vengono segnalati da comuni come Cinisello, da zone della città, come la zona 14, da un gruppo di studenti, da numerosi esponenti del partito comunista di Milano e della provincia, dei comitati unitari antifascisti di quartiere e delle fabbriche. Gli antifascisti non danno comunque per scontata la manifestazione fascista. Le organizzazioni democratiche continueranno ad esprimere la propria condanna alla scelta fatta dalle autorità governative che, consentendo ai fascisti di manifestare per Milano, hanno abboccato al proprio dovere di far valere i principi della Costituzione e le stesse leggi, le quali negano al fascismo il diritto di proporre le proprie idee aberranti, i propri uomini e i propri metodi come alternativa alla vita democratica. E ciò avviene mentre i fascisti si permettono di mettere bombe alle sedi dei partiti, nelle tipografie dei giornali, sparare e ferire giovani antifascisti (non sono stati fatti arresti per tutto questo)».

MILANO, 27.

Sabato alle cinque del pomeriggio in piazza del Duomo si svolgerà una manifestazione democratica, di antifascisti, di giovani, di lavoratori che, accogliendo l'appello del Comitato unitario antifascista daranno una ferma risposta politica alle provocazioni della destra reazionaria e fascista. È inammissibile, infatti, che Milano, medaglia d'oro della Resistenza, possa essere considerata dai fascisti un campo aperto in cui impune tentare di organizzare squadrate, far scoppiare bombe, organizzare stragi, aggredire cittadini e, infine, far mostra di sé nelle «marce silenziose» organizzate da gruppi di fascisti e reazionari personaggi del mondo industriale, finanziario, immobiliare lombardo.

La notizia che le autorità di polizia hanno consentito la «marcia silenziosa» di sabato con relativo corteo e comizio in una zona centrale della città è stata accolta con sdegno dagli antifascisti e dai democratici tutti.